

10 maggio. Domenica 5a di Pasqua

IO SONO LA STRADA

La liturgia ci porta a chiederci non «dov'è Gesù?», ma «dove sta andando?». Non «dove possiamo trovarlo?», ma «dove ci porta?». Domenica scorsa Gesù si è presentato: «*Io sono la porta*». Oggi ci dice «*Io sono la strada*». Anche Gesù è in movimento. Domenica si diceva: «*il pastore cammina davanti al gregge*». Oggi si dice «*Io vado...quando sarò andato tornerò...*». Esodo. Una chiesa in esodo, in movimento. Un ovile che...viaggia, più simile ad una transumanza che ad un rifugio protettivo o un muro del pianto. Mi pare che siamo perseguitati da immagini, parole e verbi di movimento.

Preghiamo. O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che, aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dagli Atti degli Apostoli 6,1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Sal 32 Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come

possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

«IO SONO LA STRADA».

Don Augusto Fontana

La liturgia ci porta a chiederci non «**dov'è Gesù?**», ma «**dove sta andando?**». Non «**dove possiamo trovarlo?**», ma «**dove ci porta?**». Domenica scorsa abbiamo sentito un brano della Prima Lettera di Pietro (cap.2): «*Se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poichè anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*». La domanda dunque ci insegue: “dove sta andando?”, “dove ci porta?”. Questa domanda l'abbiamo sentita risuonare nel Cenacolo nell'imminenza della Pasqua: «*Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: “Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete: dove vado io voi non potete venire”. Simon Pietro gli dice: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”*» (Gv. 13). Questa domanda risuona dopo la resurrezione e si fa chiara oggi: «*“E del luogo dove io vado, voi conoscete la via?”*. Gli disse Tommaso: “*Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?*”. Gli disse Gesù: “*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*”» (Gv. 14). Il termine più importante è il primo, “la via”, gli altri due servono come spiegazione (cioè: “Io sono la via, in quanto verità e vita”).

«Dice il Signore: *Io sono la via*, ma noi abbiamo seguito altre strade. *Io sono la verità*, e noi abbiamo pensato di possederla chiudendola in formule, in aride dottrine. *Io sono la vita*, ma noi abbiamo cercato altre sorgenti e altro pane che non nutrono»[1].

Domenica scorsa Gesù si è presentato: «*Io sono la porta*». Oggi ci dice «*Io sono la strada*».

Anche Gesù è in movimento. Domenica si diceva: «*il pastore cammina davanti al gregge*». Oggi si dice «*Io vado...quando sarò andato tornerò...*». Esodo. Una chiesa in esodo, in movimento. Un ovile che...viaggia, più simile ad una transumanza che ad un rifugio protettivo o un muro del pianto.

Mi pare che siamo perseguitati da immagini, parole e verbi di movimento. E' chiaro che non si tratta solo di spostamenti da un posto all'altro: anche questo, ovviamente, se si rilegge la storia della Chiesa come la storia di una missione: «*Andate!*»[2]. Ma si tratta anche di spostamenti interiori, quello schiodarsi dalle proprie abitudini e idee che la Bibbia chiama con il termine di “ritorno” o “conversione”: «*Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete messi in pratica. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore. Ma voi dite: “Come dobbiamo tornare?”* » (Malachia 3, 7). Ecco la domanda: «*Come dobbiamo tornare? Come possiamo conoscere la via?*». Ma la domanda più sapiente l'ha fatta, a nome nostro, Simon Pietro: «*Signore, dove vai?*». Il nostro specifico posto di discepoli è di essere dove è Lui: «*...perché siate anche voi dove sono io*». Se risaliamo la corrente della nostra vita di battezzati prima o poi ritroviamo la nostra sorgente che consiste in un invito: «*Seguimi!*»[3]. Dove va il Signore?. Gesù pregava spesso con i salmi: «*Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi (mentre vivo la mia vita quotidiana)*» (Salmo 116, 9). «*Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore...Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie...Sarà sicuro nel mio cammino, perché ho ricercato la tua volontà...Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino...Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo*». (salmo 119, versetti 1.3.45.105.165). Già così riusciamo a capire verso dove sta andando e verso dove ci conduce il pastore delle nostre vite.

Con le mani giunte e i piedi per terra...

Ma se volessimo tradurre più concretamente alcune indicazioni, la prima lettura di oggi ci offre uno spunto appetitoso: si tratta del racconto meditato di una delle prime comunità pasquali che si misura con la concretezza dei problemi della vita messi a confronto con le opportunità offerte dallo Spirito. Mentre cresceva il numero di quanti riconoscevano in Gesù il Messia, la comunità di Gerusalemme si ritrovava spaccata tra 'ellenisti' ed 'ebrei' (v. 1): i primi erano giudei di lingua e forse anche di cultura greca, provenienti da terre fuori della Palestina; i secondi, invece, erano giudei palestinesi, di lingua aramaica, legati a usanze religiose ebraiche. La diversità di vedute tra i due gruppi si rendeva evidente soprattutto a livello di prassi religiosa: mentre i cristiani 'ebrei' mantennero invariate alcune consuetudini liturgiche come la frequenza al tempio

per la preghiera (cfr., ad esempio, At 3,1), i cristiani 'ellenisti' non mostravano la stessa preoccupazione. Il racconto ricorda una protesta da parte degli 'ellenisti' per ragioni di equità: ritenevano infatti che, in occasione della distribuzione dei sussidi, le loro vedove venissero trascurate. Si rende così necessario l'intervento autorevole dei Dodici per dirimere la questione. Nella soluzione proposta, gli apostoli cercano di evitare di compromettere il bene supremo della comunione, dando - ad esempio - ragione agli uni contro gli altri, oppure avocando a sé il controllo economico della comunità; preferiscono, piuttosto, cogliere l'occasione per offrire un metodo per il discernimento comunitario. Distinguono quindi i livelli di competenza, affermando anzitutto il loro compito principale: la preghiera pubblica e l'annuncio della parola di Dio (vv. 2.4). Le questioni economiche degli 'ellenisti' possono invece essere delegate agli interessati: sarà il gruppo stesso degli 'ellenisti', al proprio interno, ad individuare alcuni *probi viri* in grado di assolvere a questo compito (v. 3). Il bene della comunione ecclesiale, in questo modo, passa attraverso una varietà di vedute ben organizzata. E' il diffondersi della parola di Dio a sollecitare una nuova riorganizzazione. E' questo uno stile paradigmatico di gestione della Chiesa: con i piedi per terra e le mani giunte ...

Due soluzioni emergono chiaramente: quando una parrocchia tratta cose materiali deve essere una grande esperta dello Spirito e quando si occupa di Liturgia e Parola deve possedere una notevole e continua esperienza nel servizio agli impoveriti. Quando "amministra" non deve "sporcarsi le mani", quando "celebra" non deve aver paura di sporcarsela.

Io sono vita. Voi siete pietre vive, non decorative.

Nella seconda lettura emerge una chiesa che segue il Signore diventando una comunità di corresponsabili costruttori, anzi pietre vive. La pietra richiama spesso una staticità che è però sinonimo di morte, come la pietra tombale rotolata davanti al sepolcro di Gesù (Mt 27,66). Nel testo di Pietro, invece, la metafora della pietra diventa paradossale: è viva e non è standard. Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati ad esercitare il loro sacerdozio specifico (Romani 12,1) e a proclamare al mondo "le opere meravigliose compiute dal Signore". Ma occorre essere pietre vive "scartate dai costruttori". Saremo pietre "fuori misura", scartabili quando non rientreremo nella misura standard del conformismo, quando non ci adatteremo agli ossequi formali, quando non accetteremo di essere utilizzati per facciate appariscenti, quando la nostra vita punzecchierà i sogni dei furbi, quando la nostra mitezza non ci vedrà arruolati in operazioni di forza, quando cioè saremo pietre vive, parlanti, pensanti, e non pietre morte, inerti, squadrate, maneggevoli, decorative.

Perché Lui oggi in questa celebrazione è pietra viva, strada, porta, pastore, vita, verità e ci conduce per di là.

[1] Padre Ermes Ronchi

[2] Vangelo secondo Matteo: cap. 20 «[7] Ed egli disse loro: **Andate** anche voi nella mia vigna»; Cap. 22 «[9]**andate** ora agli incroci delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze»; cap. 25 «[6]A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, **andategli incontro!**»; cap. 28 «[7]Presto, **andate a dire** ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti»; cap. 28 «[19]**Andate** dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole...»

[3] Vangelo secondo Matteo - cap. 9 «[9]Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «**Seguimi**». Ed egli si alzò e lo seguì. »; cap. 19 «[21]Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e **seguiami**».